l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

ANCHE IERI I "FORZATI DELLA STRADA„ SONO SCAPPATI DANDO SCACCO AGLI ASSI

Complice il pavé dell'"Inferno del Nord„ Bober prende il largo e arriva solo a Lilla

Rolland, Close, Grosso, si classificano nell'ordine a 1'12" - Gli "assi„ a 8'10" - Minardi a 15 minuti - Grave incidente a Pontet

(Dal nostro inviato speciale)

LILLA, 5. — *Questa è storia di tutti i giorni, ormai: il « Tour » scappa, il « Tour » non dà respiro, il « Tour » morde il freno. Pronti? via! Anche oggi, appena lo starter ha abbassato la bandiera, gli uomini del « Tour », i « forzati della strada », si sono messi le gambe in spalle, si sono lanciati nell'avventura. E' stata una bella avventura per Stanislao Bober; è stata una bella avventura per Grosso, che si è piazzato con Rolland, Close, Hassendorfer, Van Est e Renaud. Non è stata, invece, una bella avventura per Gauthier, il quale alla fuga ha dato fuoco, della fuga è stato l'anima e poi, a metà strada ed ancora nel finale, ha rotto due ruote, ha spaccato una gomma, è andato per terra; sul traguardo, Gauthier piangeva come un bimbo e gridava: « La guigne! La jella! ».*

Non è stata una bella avventura neppure per i campioni, gli « assi ». Che oggi non hanno voluto dare spettacolo; gli « assi », per un po', sono stati sotto, vicini alla fuga. Poi si sono stancati ed hanno lasciato scappare tutti gli uomini di buona volontà, di coraggio. Manco Schaer oggi ha dato spettacolo, e neppure Wagtmans si è visto. Sono, dunque, già stanchi i due uomini di sangue caldo? Nessuna novità, dunque: la situazione del « Tour » è ancora quella di Metz ed anche quella di Liegi; i campioni, gli « assi », lasciano andar via, lasciano salire le scale della classifica agli uomini che, pensano (sbagliano?...) che più in là, col caldo, con la grande fatica, resteranno per strada, senza vita. (Però oggi, sul pavé, Koblet ha già cominciato ad alzare la cresta; mi ha detto Baroni che quando Koblet allungava il passo sul pavé, la fila del gruppo si faceva lunga lunga...).

Oggi il « Tour » dà appuntamento al Lucee Leonce-De Waha: mezz'ora prima del « via! » Bartali sta già lì.

— Come va, « vecchio »?

— Va, però bisogna muoversi, visto ieri? Se non mi muovevo poteva essere il patatrac!...

Arriva Koblet; stringe la mano a Bartali e gli dice: « Amico caro, tu sei troppo veloce!... ».

Così, per tutti, è Bartali: « magnifico, bello, grande ». Ma da noi si usa dire che quando il cane gironzola attorno e fa le feste, vuole l'osso.

Magni è un po' stanco, ma si difende; le rampe delle ardenne gli dànno sempre fastidio.

Infatti, anche oggi Magni accusa crampi alle gambe.

Chi sta bene è Rossello: « Nelle corse veloci sono nel mio: cammino, non faccio più fatica, sono ben piazzato. Però, il mestiere mio è quello del gregario, e se dovrò passare qualche ruota, addio; perderò mezz'ora ».

Ed Astrua? Anche Astrua sta bene, dice: « Andasse sempre così... ».

Giostra sulle strade di Liegi e poi lo starter lancia la corsa a Loucin. Sono le 15,15. Il campo è ridotto a 115 uomini; ieri, infatti, è tornato a casa Jean Dotto e sono stati messi fuori gara Meili, Chevalley, a cui la troppa birra ha dato alla testa ed alle gambe. Così Koblet ha perso due altre pedine per il suo giuoco.

Ma potrà far giuoco Koblet? A sentire Rossello, sì. « Malgrado il mal di reni, Koblet ieri sul Col du Moulin-du-Ruy si è arrampicato bene. Koblet, sulle rampe, ha acchiappato la pattuglia di Bartali ed ha lasciato indietro Geminiani. Quando verrà il caldo, Koblet volerà. Così io penso ».

Comincia il pavé

Comunque Koblet oggi ha la grinta: attaccherà? La strada sulla quale rotola la corsa è di cemento, liscia, come un biliardo, sino ad Oreye; il cielo si apre un po' e lascia vedere squarci di azzurro. La campagna è verde, intima: tutto è piccolo, tutto sembra ninnolo: paesini e casette, coi rossi gerani occhieggianti dai balconi; tutto è grazia. Ti viene un sorriso sulle labbra, e non sai perchè. Urlano le sirene; ecco, dunque, la fuga. Scappa Gauthier, scappano Darrigade e Hassendorfer: scappano ed arrivano ad Oreye con 15" di vantaggio.

Da qui, pezzi di pavé segnano la strada; è un antipasto, è l'antipasto dell'« inferno del nord ». E' una fuga pazza, scatenata, questa; una fuga che si avvantaggia, malgrado la decisa rincorsa del gruppo. Nel quale — in testa — spiccano le maglie dei « nostri ». Gauthier, Darigade e Hassendorfer, di buon accordo e di gran passo, arrivano a St. Trond: Km. 29, a 40,025 all'ora. Dopo 1'30" ecco il gruppo. Minardi non ha confidenza con queste corse, che hanno sempre l'argento vivo addosso. Lo seguo: ogni tanto prende respiro, e dice: « Mah, sono tutti matti! ».

Pancia a terra, « alla morte » Gauthier, Darrigade e Has Sendorfer sul pavè soffrono e sudano, ma battono sempre la corsa di gran passo: il distacco, fra la fuga ed il gruppo, pero, resta sempre, su per giù, eguale: 1,38" a Tirlemont, dove Grosso e Van Der Stockt scattano e vanno alla caccia di Gauthier, Darrigade e Hassendorfer. Non ha fortuna, Van Der Stockt: spacca subito una gomma. Però l'inseguimento di Grosso raggiunge lo scopo — cioè, la fuga — nelle strade di Luovain, quando le campane battono i colpi del mezzogiorno.

L'esempio di Grosso lo seguono poi Baffert, Close Woorting, Bober, Rolland e Kirchen.

Fuga a dieci, dunque: e il vantaggio sul gruppo è di 1'55". Ma, davanti al gruppo — in ritardo di 1'25" — cammina ora una pattuglia di otto uomini — Impanis, Gaul, Van Est, Forestier, Huber, Serra, Caput e Renaud.

« Pavè » e « pavè »; la strada della periferia di Bruxelles fa ballare una rumba matta alle biciclette; nelle strade della periferia di Bruxelles, la pattuglia di Impanis raggiunge la fuga, dalla quale invece si stacca Gauthier, che spacca una gomma.

Fuga dalla fuga, nella strada tutta « pave » di Bruxelles: Km. 92 a 38,875 l'ora. Al rifornimento, scappano Van Est e Close con altri due o tre, ma Grosso è pronto, si lancia e porta sotto anche gli altri, tutti. Poi, dalla fuga, scappa ancora Kirchen; ma è un fuoco di paglia che subito si spegne.

Ed il gruppo? Va di buon passo: il ritardo del gruppo, a Bruxelles è ancora di 1'55". Ogni però, i campioni, gli « assi » rallentano il passo, subito, il solco del distacco si fa fondo: 4'30" a Marco (Km. 123 a 37,950).

Dunque: ventidue uomini in fuga. E sono: Gauthier, Darrigade, Hassendorfer, Grosso, Baffert, Close, Voorting, Bober Rolland, Kirchen, Impanis, Gaul, Van Est, Huber, Serra Caput, Renaud, Tonello, Meunier, Drei, Erzner e Gil. Questi ventidue uomini arrivano alla frontiera di Conde-Sur-Escaut con 1'25" di vantaggio su Pontet. Mahè, Esnault Lauredi, Langarica, Forestier, che ha preso queste ruote. I campioni, gli « assi », si sono perduti, o quasi: infatti, il ritardo del gruppo è ora di 6'25".

Il « Tour » torna a casa sua: il viaggio nel Lussemburgo e nel Belgio è stato bello, vivace: per Schaer, poi, è stato un viaggio magnifico: un trionfo.

Ecco il « pavè » dell'« inferno del nord »: fa caldo, qui; il tempo è asciutto e la polvere di carbone, che sulla strada si alza a nuvole, raschia in gola, sporca tutto. La prima vittima del « pavè » è Drei, che spacca una gomma e si ferma; aspetta il gruppo, aspetta Minardi, a sorte di Drei tocca poi, a Kirchen, Baffert, Gil, Forestier. Più triste è la sorte di Pontet, che sbatte contro una motocicletta e si spacca la testa. Anche Huber va per terra: si ammacca tutto e rompe una ruota della bicicletta.

Sul « pavè », gli uomini della pattuglia in fuga si danno battaglia. Ma il « Tour », ora, naviga senza bussola, in un mare di polvere: nulla si vede, nulla si sa.

La tattica di Goddet

Bercqu: Km. 201 a 37.025 l'ora. Un pezzo di strada di asfalto; riescono a vedere una pattuglia di una dozzina di uomini e pi in là, più avanti Grosso, Rolland, Close, Hassendorfer Van Est e Renaud, che danno la caccia a Bober — un giovanotto di 23 anni — che è fuggito a Mouchin e, ora, fa da punta freccia alla corsa; a Bourghelles, il vantaggio di Bober sulla pattuglia di Grosso, è di 1,25".

E, ora, di corsa a Lilla, per vedere come va a finire questa altra tappa che non è stata mai ferma per tutta la strada. Il traguardo è teso dentro il circuito della fiera: Bober arriva solo a mani alte; il suo vantaggio su Rolland, Close, Grosso, Hassendorfer, Van Est e Renaud, che sul nastro si piazzano nell'ordine, è di 1'12". Arrivano alla spicciolata, oggi, gli uomini, neri come tanti carbonai, con la gola che brucia come il fuoco. Ecco Serra, Tonello, Meunier Erzner, Pianezzi, Mahè, Gaul, Caput, Darrigade, Voor Ting, Mirando, Diot; e — 8'10" dopo — ecco il gruppo: lo sprint è di Koblet, che batte di mezza ruota Geminiani e Magni. Nel gruppo c'è anche Bartali, c'è Astrua, c'è Corrieri, c'è Baroni. Più tardi arriva Isotti con Rossello; più tardi ancora — un altro quarto d'ora di ritardo — arriva Minardi con Drei.

— Come andata, Magni, sul « pavè »?

— Male. Ho spaccato una gomma e ho dovuto fare una lunga rincorsa, malgrado che Rossello mi abbia dato subito una ruota buona.

Corrieri è caduto. E Minardi? Che cosa ha fatto Minardi?

— Non vado: la botta del « Giro » mi lega ancora; le gambe non girano. E' inutile andare avanti così...

Ecco Baroni.

— Hai avuto guai, tu?

— Guarda qui. Ho raggiunto il traguardo con un ruota rotta.

— C'è stata lotta, sul « pavè »?

— E me lo chiedi? Certi allunghi di Koblet da levare il respiro: ma però, Koblet non è riuscito a scappare.

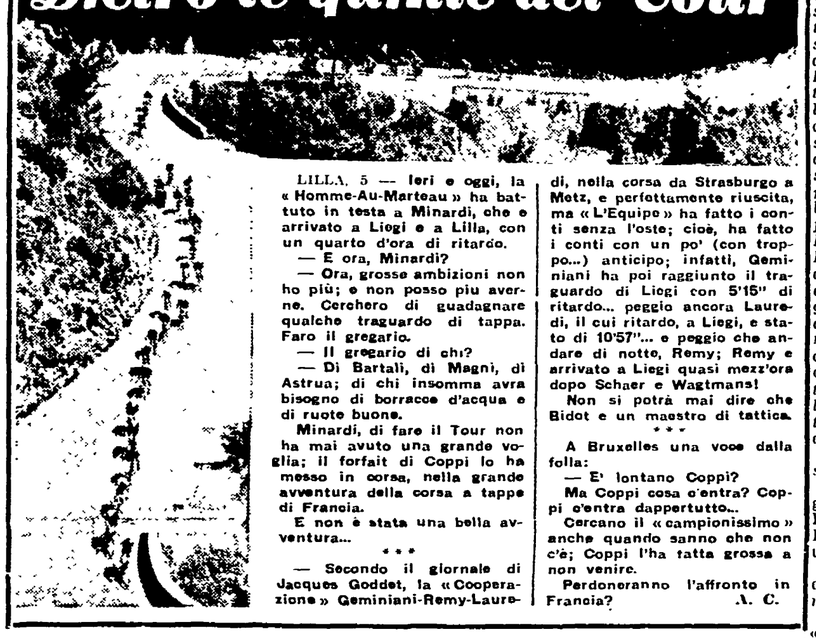
Jacques Goddet l'ha azzeccata: tappe corte e tanti soldi; questa, per ora — a quanto pare... — è la ricetta buona per le corse a tappe. Se non si muovono i campioni, gli « assi », si muovono le figure. Fatto sta che le corse sono sempre vive, sempre tirate, sempre battute di gran passo.

E domani — da Lilla a Dieppe, km. 188 di strada quasi tutta piana — che cosa accadrà? Il « Tour » prenderà ancora fuoco? Può darsi, quando le corse prendono il vizio (un bel vizio; speriamo che duri...) di correre, chi le tiene più? A quanto pare, soltanto Coppi conosce l'arte di tenere le corse al guinzaglio. Ma qui, Coppi non c'è.

ATTILIO CAMORIANO

STANISLAO BOBER uomo di punta dell'Ile-de-France, brillante vincitore della tappa Liegi-Lilla

Dietro le quinte del Tour



LILLA, 5 — Ieri e oggi, la « Homme-Au-Marteau » ha battuto in testa a Minardi, che è arrivato a Liegi e a Lilla, con un quarto d'ora di ritardo.

— E ora, Minardi?

— Ora, grosse ambizioni non ho più; e non posso più averne. Cerchero di guadagnare qualche traguardo di tappa. Faro il gregario.

— Il gregario di chi?

— Di Bartali, di Magni, di Astrua; di chi insomma avrà bisogno di borracce d'acqua e di ruote buone.

Minardi, di fare il Tour non ha mai avuto una grande voglia; il forfait di Coppi lo ha messo in corsa, nella grande avventura della corsa a tappe di Francia.

E non è stata una bella avventura...

* * *

— Secondo il giornale di Jacques Goddet, la « Cooperazione » Geminiani-Remy-Lauredi, nella corsa da Strasburgo a Metz, e perfettamente riuscita, ma « L'Equipe » ha fatto i conti senza l'oste; cioè, ha fatto i conti con un po' (con troppo...) anticipo; infatti, Geminiani ha poi raggiunto il traguardo di Liegi con 5'15" di ritardo... peggio ancora Lauredi, il cui ritardo, a Liegi, e stato di 10'57"... e peggio che andare di notte, Remy; Remy e arrivato a Liegi quasi mezz'ora dopo Schaer e Wagtmans!

Non si potrà mai dire che Bidot e un maestro di tattica.

* * *

A Bruxelles una voce dalla folla:

— E' lontano Coppi?

Ma Coppi cosa c'entra? Coppi c'entra dappertutto...

Cercano il « campionissimo » anche quando sanno che non c'è; Coppi l'ha fatta grossa a non venire.

Perdoneranno l'affronto in Francia?

A. C.

IL TOUR IN CIFRE

L'ordine d'arrivo

1) **Bober (Ile de France)** che copre il percorso di Km. 221 in ore 6.06'21"; 2) **Rolland** (Francia) a 1'12"; 3) **Close** (Belgio) st. t.; 4) **Grosso** (Italia) st. t.; 5) **Hassenforder** (Nord-Est Centro) st. t.; 6) **Van Est** (Ol.) st. t.; 7) **Renaud** (Ile de France) st. t.; 8) **Serra** (Sp.) a 1'31"; 9) **Tonello** a 1'35"; 10) **Meunier** (Nord-Est Centro) a 1'37"; 11) **Impanis** (Belgio) st. t.; 12) **Erneter** (Lussemburgo) st. t.; 13) **Pianezzi** (Svizzera) st. t.; 14) **Mahe** (Ovest) a 2'48"; 15) **Gaul** (Luss.) a 3'02"; 16) **Caput** (Ile de France) a 3'49"; 17) **Darrigade** (S. O.) a 7'42"; 18) **Woorting** a 7'49"; 19) **Mirando** (S. E.) a 7'53"; 20) **Diot** (Ile) st. t.; 21) **Koblet** (Sviz.) a 8'10"; 22. **Geminiani** (Fr.) st. t.; 23. **Magni** (It.) s. t.; 24) a pari merito, col tempo di Koblet: **Astrua** (It.), **Baroni** (It.), **Bartali** (It.), **Corrieri** (It.), **Bobet** (Fr.).

La classifica generale

1) **Schaer** (Svizz.) 17.28'23"; 2) **Wagtmans** (Ol.) a 1'02"; 3) **Renaud** (Ile de France) a 3'30"; 4) **Reks** (Ol.) a 3'51"; 5) **Meunier** (Nord-Est Centro) a 3'52", 6) **Van Est** (Ol.) a 5'26"; 7) **Close** (Bel.) a 5'39"; 8) a pari merito in 17.34'23" **Robic** (Ovest), **Astrua** (It.), **Anzile** (Nord-Est Centro); 18) **Rossello** (It.) in 17.38'53"; 23) a pari merito in 17.41": **Bartali** (It.), **Bobet** (Fr.), **Koblet** (Svizz.), **Magni** (It.); 41) insieme ad altri in 17.45'28" **Corrieri** (It.) e **Baroni** (It.); 55) **Grosso** (It.) in 17.48'08"; 93) **Isotti** (It.) in 17.59'36"; 102) **Drei** (It.) in 18.04'03"; 103) **Minardi** (It.) in 18.04'23".

Classifica per squadre

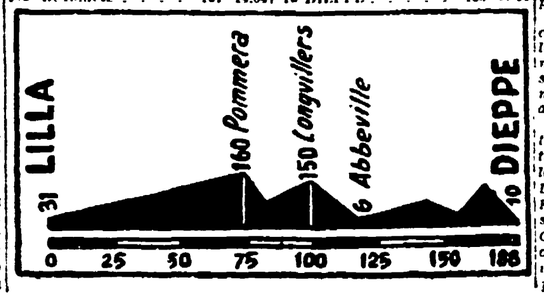
1. **Olanda** 52,27'40"; 2. **Nord Est Centro** 52,34'07"; 3. **Ile de France** 52,39'59"; 4. **Francia** 52,41'24"; 5. **Belgio** 52,46'01"; 6. **Svizzera** 52,48'19"; 7. **Italia** 52,49' e 46"; 8. **Ovest** 52,59'37"; 9. **Lussemburgo** 53,01'15"; 10. **Sud Ovest** 53,02'42"; 11. **Spagna** 53,12'15";

GROSSO è stato ieri il più brillante degli italiani

Quarta tappa (km. 188) Lilla-Dieppe

Tabella oraria

Alt.	Località	Km. percorsi	Passaggi	Alt.	Località	Km. percorsi	Passaggi
31	LILLA	0	11,15	150	Longuillers	104	14,09
31	Wattignies	4	11,22	6	Abbeville	123	14,12
30	Seclin	8	11,28	90	Woincurt	146	15,22
30	Cervin	16	11,41	17	Eu	155	15,37
40	Lens	28	12,01	17	Criel	164	15,50
60	Arlas	47	12,32	80	Tocqueville-sur-Eu	167	15,55
160	Pommera	75	13,20	102	Biville-sur-Mer	170	15,00
63	Doullens	82	13,32	42	Neuville-l.-Dieppe	184	16,52
157	Fienvillers	93	13,51	10	DIEPPE	188	17 00
145	Beaumetz	101	14.04				



PIU' FORTI DEL PREVISTO LE ATLETE FRANCESI

Sconfitte le azzurre a Chambery per 56 a 47

La Leone passeggia nei 100 e nei 200 - La Greppi seconda negli 80 hs uguaglia il suo primato stagionale

(Dal nostro inviato speciale)

CHAMBERY, 5 — Contrariamente alle previsioni ottimistiche della vigilia, le atlete italiane non sono risultate vittoriose nell'incontro di Chambery, che le metteva di fronte alla rappresentativa francese. Questa ha battuto, infatti, le azzurre per 56 punti a 47.

Che è dunque successo? Non dimenticando che le prove agonistiche femminili sono sempre legate a fattori fisici e morali imponderabili, bisogna dire, nell'incontro di oggi, che oltre a questo svantaggio il « team » azzurro, si è trovato di fronte avversarie ben diverse da quelle che le tabelle d'inizio di stagione annunciavano: avversarie che hanno superato i limiti delle credenziali che le presentavano.

Per alcune delle azzurre, la Bombardieri e la Rossi, la giornata ha significato però un miglioramento del record personale, e per la Greppi il raggiungimento del limite annuale personale.

Ed ecco la cronaca rapida della giornata. Si comincia con gli 80 metri ad ostacoli.

Partono le italiane Greppi e Musso e le francesi Laborie e Flament. La prima fa una partenza piuttosto discutibile, ma il giudice lascia passare. Le quattro atlete sono a pari sino al penultimo ostacolo. Qui la Musso si stacca di un metro, la Greppi scatta, ma la francese Laborie tiene sino al filo, che spezza prima con il petto. Ecco i tempi: Laborie 11"4/10; Greppi 11"5/10; Flament 11" 6/10; Musso 11"8/10.

La Greppi si lamenta, ed ha, a nostro parere, ragione, sia per la partenza difettosa della francese come per il distacco annunciatole che non è così accentuato come dice il tempo. Le due atlete sono infatti arrivate spalla a spalla.

E' questa la prima delusione, e avrà, come vedremo, peso. Si passa ora al salto in lungo e comincia a piovere. Anche qui, dove avevamo la sicurezza quasi certa del primo e secondo posto, altra delusione. La pedana è bagnata e l'emozione prende le nostre ragazze. Le misure della Pinto superavano (alla vigilia) sulla carta quelle delle avversarie. Al momento della gara invece, avveniva il contrario.

Si erano iniziati frattanto i lanci del disco, che si concludevano per fortuna a nostro favore, con la Cordiale al primo posto, ma i patemi d'animo ricominciavano di nuovo con il salto in alto.

Si concludeva con il primo posto e il secondo alle francesi, a pari merito, e la Palmesino al terzo, però con il suo primato stagionale di metri 1.54.

Nei cento metri piani, la Leone vinceva con distacco, ma il secondo posto però andava a finire alle francesi, perchè invece della Musso si è voluto far scendere in pista la Bertoni. Così lo svantaggio per noi aumentava ancora anche in questa gara dove potevamo quasi sicuramente aggiudicarci i primi due posti.

Cessa di piovere e aumenta ancora la tensione per le nostre atlete negli 800 metri piani, dove le francesi partono con un treno infernale. La Bombardieri e la Albani tengono perfettamente fino ai 400 metri poi, invece di cedere, la Goilleux e la Laurent aumentano ancora il ritmo. La Bombardieri stringe i denti, resiste e migliora così il suo primato personale mentre la Albani, in condizioni fisiche non buone, desiste e finisce senza impegnarsi.

Ci tiriamo un po' su col giavellotto, colla Rossi che migliora il suo primato personale e si classifica prima, mentre la Turci finisce a poca distanza da le ed è seconda.

Nei 200 metri la Pinto si produce uno strappo doloroso in uscita di curva. Il secondo posto avrebbe potuto essere la salvezza. La Leone giunge prima, sicura e autoritaria.

Perdiamo, dopo i duecento metri, anche nel peso (male) e vinciamo (bene) nella staffetta.

GIULIO CROSTI

Il dettaglio tecnico

100 METRI: 1) **Leone** (It.) 12"; 2) **Kaichinger** (Fr.) 12"5; 3) **Garrouste** (Fr.) 12"6; 4) **Bertoni** (It.) 12"7.

200 METRI: 1) **Leone** (It.) 25"1; 2) **Manginou** (Fr.) 26"; 3) **Loustau** (Francia) 26"2; 4) **Pinto** (It.) 30"5.

800 METRI: 1) **Gouilleux** (Fr.) 2'19"2; 2) **Laurent** (id.) 2'20"3; 3) **Bombardieri** (It.); 4) **Albano** (It.) 2'38"7.

80 METRI OSTACOLI: 1) **Laborie** (Fr.) 11"4; 2) **Greppi** (It.) 11"5; 3) **Flament** (Fr.) 11"6; 4) **Musso** (It.) 11"8.

STAFFETTA 4x100: 1) **Italia** 47"9; 2) **Francia** 49".

DISCO: 1) **Cordiale** (It.) metri 40,77; 2) **Veste** (Fr.) 40,42; 3) **Laurent** (Fr.) 38,91; 4) **Netzbandt** (It.) 38,38.

SALTO IN LUNGO: 1) **Manginou** (Fr.) 5.36; 2) **Fassio** (It.) 5.17; 3) **Glottin** (Fr.) 5,17; 4) **Pinto** (It.) 5,11.

SALTO IN ALTO: 1) **Laborie** (Fr.) 1,54; 2) **Ruas** (Fr.) e **Palmesino** (It.) 1,54; 4) **De Righi** (It.) 1,45.

GIAVELLOTTO: 1) **Rossi** (It.) 49,94; 2) **Turci** (It.) 49,61; 3) **Pinmard** (Fr.) 33; 4) **Cathiard** (Fr.) 30,75.

GETTO DEL PESO: 1) **Veste** (Fr.) 12,85; 2) **Piccinini** (It.) 12,31; 3) **Laurent** (Fr.) 12; 4) **Paternoster** (It.) 11,40.

QUATTRO PILOTI AL TRAGUARDO NELLO SPAZIO DI SOLI VENTI METRI

L'inglese Hawthorn su Ferrari trionfa nel Gr. Pr. di Francia

La corsa affascinante e velocissima si è conclusa sul rettilineo di arrivo All'argentino Fangio il primato del giro alla media di chilometri 186,531

(Nostro servizio particolare)

REIMS, 5. — Fino a circa una ora prima della partenza di questo XXX Gran Premio di Francia, era in dubbio la partecipazione delle Ferrari in conseguenza della squalifica inflitta in mattinata, durante la disputa delle « 12 Ore », alla 4.500 di Maglioli-Carini. Ma poi il rappresentante della casa di Maranello annunciava che avrebbe fatto partire i bolidi di 1. 2 riservandosi di presentare un reclamo per la decisione del commissario di gara della « 12 Ore ».

Per il via, allineati in prima fila, sono i piloti che hanno conseguito i migliori tempi nelle prove ufficiali e cioè: Ascari, Villoresi e Bonetto. Dietro ad essi vengono Fangio e Gonzales, quindi le Gordini che non hanno provato.

Il motivo principale di questo Gran Premio, valevole come quinta prova del campionato mondiale conduttori, e senza dubbio il duello tra Ferrari e Maserati. Alla guida delle prime sono Ascari, Villoresi, Farina e Hawthorn, mentre le seconde saranno affidate a Fangio, Gonzales e Marimon.

Venticinque vetture prendono il via tra un rombare assordante alle 15 precise. Il percorso comprende 60 giri del circuito pari a km. 506. Il comando è preso subito da Gonzales seguito da Ascari, Bonetto, Farina, Hawthorn e Fangio. Tutti questi piloti si mantengono a stretto contatto per ben cinque giri. Al settimo giro Villoresi stabilisce il primato in 2'43"4 alla media 183,906 km.

Al 15esimo passaggio è sempre in testa l'argentino Gonzales, la cui Maserati « fila » meraviglia. A 20" dal capolista seguono raggruppati Hawthorn, Villoresi ed Ascari mentre un po' più indietro sono Farina, Fangio, Marimon e Trintignant. Quest'ultimo però è costretto al ritiro per noie all'accensione.

Intanto Gonzales guadagna terreno giro per giro. Sembra che questa volta la Maserati possa cogliere finalmente una brillantissima affermazione. Indietro, però, Fangio incomincia a farsi luce e al ventesimo giro passa davanti alle tribune in quinta posizione.

Le Ferrari si lanciano alla inseguimento di Gonzales ed il primato del giro viene portato a 2'42"5 (media km 184,924). Ma lo spericolato Fangio non molla il suo tenace e spettacolare inseguimento ed il record viene ancora migliorato e portato alla media di 185,495. Il campione argentino riesce a portarsi in terza posizione uguagliando ancora il primato del giro.

Insiste Fangio all'attacco e migliorando ancora il tempo sul giro riesce a portarsi in seconda posizione. Il nuovo record è 2'41"1 (media km 186,531). Il pubblico (circa 60.000 persone) applaude fragorosamente la bella impresa del pilota della Maserati. Duello tra Fangio ed Ascari per la seconda posizione. Ha la meglio il primo e quando Gonzales si ferma per il rifornimento, Fangio passa decisamente a condurre il carosello.

Nella seconda parte della gara assistiamo a continui attacchi tra i due piloti della Maserati e Ascari e Hawthorn della Ferrari. Ascari e Fangio in testa si alternano al comando mentre Hawthorn e Gonzales lottano tra loro a breve distanza dai primi per il terzo posto.

Il finale della corsa è grandioso. Il pubblico trattiene il fiato come chi assiste ad uno spettacolo mai visto. Siamo all'ultimo giro: Hawthorn riesce con uno « sprint » impressionante a precedere di cinque metri il brillantissimo Fangio mentre Gonzales, a due metri dal connazionale, batte Ascari di 10 metri.

H. R.

La classifica

1) **Hawthorn** (Ferrari) 2.44'18"6; 2) **Fangio** (Maserati) 2.44'19"6; 3) **Gonzales** (Maserati) 2.44'20"; 4) **Ascari** (Ferrari) 2.44'23"2; 5) **Farina** (Ferrari) 2.45'26"2; 6) **Villoresi** (Ferrari) 2.45'34"5; 7) **De Graffenried** (Maserati) a due giri; 8) **Rosier** (Ferrari) a 4 giri; 9) **Marimon** (Maserati);

Classifica del campionato mondiale dei conduttori

1) **ASCARI** (Italia), punti 28; 2) **Hawthorn** (G.B.) p. 14; 3) **Villoresi** (Italia), p. 13; 4) **Gonzales** (Argentina), p. 11; 5) **Farina** (Italia), p. 8; 6) **Fangio** (Argentina), p. 7; 7) **De Graffenried** (Svizzera), p. 5; 8) **Marimon** (Argentina), p. 4; 9) **Oscar Galvez** (Argentina), **Bonetto** (Italia), **Trintignant** (Fr.), p. 2.

A Moss-Whitehead la "12 Ore„ di Reims

(Nostro servizio particolare)

REIMS 5. — *Triste epilogo di una corse che era iniziata sotto i migliori auspici e che aveva il sapore di rivincita alla « 24 Ore » di Le Mans.*

Le case partecipanti avevano messo a punto le macchine e si prevedeva un serrato duello tra la Ferrari 4500 di Maglioli-Carini e la Jaguar di Moss-Whitehead, con eventuale terzo incomodo della Cunningham di Fitch.

A mezzanotte ha preso il via il rombante carosello.

Dopo la prima ora soltanto quattro vetture sono nello stesso giro e cioè la Ferrari di Maglioli, la Cunningham di Fitch, la Jaguar di Moss e la Gordini di Trintignan! Poco dopo però anche Trintignant viene doppiato.

All'alba Carini stabilisce il record del giro con la media di chilometri 184,584 e prende decisamente il comando. Nessuno disturba la sua marcia: la macchina più vicina è quella di Fitch ad un giro.

Ma un colpo di scena, del tutto inatteso, sopravviene a mutare completamente il volto della gara ed a falsarne il risultato. L'altoparlante annuncia che la Ferrari di Maglioli-Carini è messa fuori gara per irregolarità. Gli spettatori, nonchè i tecnici della casa italiana, si guardano in faccia l'un l'altro senza comprendere la ragione di una simile decisione. L'altoparlante chiarisce poco dopo la natura della irregolarità. La vettura aveva spento le luci dei fari prima delle cinque del mattino e successivamente la macchina era stata spinta a mano durante il cambio del pilota.

Questa comunicazione veniva accolta da numerose bordate di fischi da parte del pubblico.

La Cunningham di Fitch rimaneva così al comando della corsa ma per poco poichè alle 5,15' la stessa usciva di strada. Il pilota riportava alcune ferite fortunatamente non gravi. Prendeva così la testa Stirling Moss ma ormai la gara aveva perso ogni interesse.

Il pilota inglese terminava vittoriosamente. In sostanza una vittoria fortunosa e quanto mai inaspettata sia per il bravo pilota inglese che per la Jaguar.

H. R.

La classifica

1. **Stirling Moss e Peter Whitehead** (Jaguar) che percorrono nelle 12 ore km. 2036,386, alla media di 169,693 km. orari;
2. **Louis Rosier e Yves Giraud-Cabantous** (Talbot) km. 2002,806 (km. 166,856);
3. **Cunninghan Briggs e Sherwood Johnson** (Cunningham) chilometri 1970,758 (164,229); 4. **Scott Douglas e Sanderson Murray** (Jaguar) km. 194,828 (168,819);

IERI A STOCCOLMA

UNGHERIA - SVEZIA 4-2

STOCCOLMA, 5. — Di fronte a 40.000 spettatori che gremivano lo Stadio di Rasunda, la nazionale ungherese ha battuto oggi quella svedese per 4 a 2.

L'incontro, che aveva sapore di rivincita per gli svedesi dopo la dura sconfitta subita ad opera dei magiari nelle semifinali delle Olimpiadi, ha soddisfatto tutti i presenti per l'alto livello tecnico del giuoco praticato.

Dopo un primo tempo terminato col punteggio di 1-1, durante il quale le due squadre si sono equivalse, nella ripresa gli ungheresi hanno nettamente dominato, meritando ampiamente la vittoria. Il loro giuoco è stato preciso e molto veloce ed ha entusiasmato la folla.

Le reti per l'Ungheria sono state segnate da Puskas, Sandor, Kocsis e Hidegkuti.

Trionfano gli atleti sovietici nella riunione di Gotenburgo

STOCCOLMA, 5 — Nella riunione internazionale di Gatemburgo il sovietico Litujev ha ottenuto il miglior tempo dell'anno nei 400 m. ostacoli con 51"7. Ecco i principali risultati:

100 m.: 1) **Kalkajev** (URSS), in 10"8; 800 metri: 1) **Ivakin** (URSS), 1'51"1; disco: 1) **Fransson** (Sv.), 49,24 (Grikalka si è classificato terzo con 48,34); 3000 m.: 1) **Amoufrief** (URSS), in 8'15"; 2) **Bertil** (Sv.), 8'24"2; Martello: 1) **Strandli** (Norv.), metri 58,72; 2) **Mikrivonosev** (URSS), m. 57,86; 400 ostacoli: 1) **Litujev** (URSS), in 51"7; 2) **Julin** (URSS), 52"; asta: 1) **Denisenko** (URSS), m. 4,20; 100 metri femm.: 1) **Cincina** (URSS) in 12"5; 200 metri: **Tokariev** (URSS), 21"9; disco femminile: 1) **Ponomareva** (URSS) metri 55,68; 2) **Dumbadze** (URSS) m. 48.95.

NUOVA RIUNIONE FARSA DEL C.F. A FIRENZE

Di Gennaro eletto presidente della CAF

Si stabilisce un assurdo principio per non reincaricare il dimissionario prof. Pasquinelli

Nel solito lussuoso salone del Grand Hotel di Firenze si è riunito oggi il Consiglio Federale della Federazione Italiana Gioco Calcio, per procedere alla elezione della nuova Commissione d'Appello Federale, il cui presidente, prof. Pasquinelli, aveva dato le dimissioni in seguito al « caso » Catania.

Come si ricorderà, allora il prof. Pasquinelli fu unanimemente lodato per la sua dirittura morale e per il coraggio dimostrato nel denunciare ufficialmente e per mezzo delle sue dimissioni, l'operato poco chiaro di alcuni componenti della C. A. F.

Orbene, è evidente che i guastafeste dell'ordine costituito non piacciono all'aspirante onorevole Ottorino Barassi e ai suoi amici se essi con assai strana disinvoltura hanno stabilito, seduta stante, il principio di non rieleggere nessuno dei vecchi componenti della C.A.F. Che è, in altri termini, una maniera assai comoda di non accertare alcuna responsabilità e di lavarsi così le mani.

Continua, con questo atto del Consiglio Federale, la politica di compromessi in rigore ormai da troppo lungo tempo nei nostri organi calcistici.

Al posto, comunque, del professor Pasquinelli, è stato eletto il prof. Di Gennaro, già presidente della Commissione Vertenze economiche, e al posto di questi l'avv. Impxian.

Dopo questa decisione continuando la farsa, già inaugurata in occasione del Consiglio delle Leghe, il C.A.F. ha nominato a presidente della Commissione di controllo (la famosa commissione che dovrebbe moralizzare il calcio italiano esercitando il controllo sulle vendite) il dott. Di Pasquale. Questi, in seguito, insieme con un'altra commissione, nominerà gli altri membri della Commissione di controllo.

Commissioni su commissioni, quindi, e intanto i giocatori vengono venduti ed acquistati a « modici » prezzi che tutti sanno. Commissioni e poi ancora commissioni e intanto i furbi sanno già che cosa debbono fare per evitare il controllo.

Così continua al farsa: il professor Pasquinelli, che non l'ha sopportata, ha provocato addirittura che si stabilisse una prassi nuova e cioè che le dimissioni non dessero luogo più luogo a reincarico.

Comunque, meglio questo che niente: questo prezioso precedente lo richiameremo alla memoria del « trombato » Barassi il giorno in cui si deciderà staccarsi dal cadreghino del calcio italiano. Ma se non si deciderà lui, verrà giorno in cui saranno gli sportivi italiani a farlo decidere.

Bor.